Anno III. TORINO Giovedì 19 AGOSTO 1869 Num. 230

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 19 AGOSTO 1869

ITALIA

Rivista.

Ci tocca da qualche tempo in qua di assistere ad una poco piacevole commedia. Ogni giorno la stampa ministeriale va dicendo che così non la può andare, che la stampa faziosa guasta tutto, che i rettori non hanno più autorità alcuna, che il Parlamento è più intento a questioni accademiche che a rimediare ai mali dello Stato, e bel bello ci vuole assuefare all'idea di qualche mutazione illegale dello Stato, avendo tuttavia cura di non annunziare la cosa bruscamente, pensando così di poter ottenere il suo scopo a cheticheli, senzachè quasi altri se ne avveda.

Ma come la stampa indipendente, la quale sta all'erta e non vuole lasciarsi cogliere alla sprovvista, grida che si sta macchinando qualche *colpo di Stato*, subito si esclama che queste le sono mere calunnie, bisogno di dare qualche notizia immaginaria in assenza del Parlamento, che basta il nome dei ministri attuali per ismentire quelle asserzioni, le quali non hanno fondamento alcuno, e sono solo figlie della maldicenza, della mania di scalzare il Governo.

Intanto però continuano le voci di prossimi decreti aventi forza di legge, e le troviamo non nei fogli dell'opposizione, ma in quelli del Ministero. Anzi qualcuno di essi dice che non si tratta altrimenti di colpi di Stato, ma di provvidenze governative. Così non andando a versi agli antichi Romani il nome di Re, si concentrarono tutti i poteri dello Stato, di fatto se non in diritto, nella persona dell'Imperatore.

Il corrispondente della ufficiale *Lombardia* ci dà, senza guarentirla, la notizia che il Ministero ha portato a compimento la combinazione del suo programma. Esso avrebbe risolto: 1. di far nuove convenzioni finanziarie; 2. di adottare la legge Bargoni e quella della contabilità e le convenzioni finanziarie per regio decreto; 3. di modificare la legge sulla stampa; 4. di convocare il Parlamento per ottenere la sanzione delle cose operate durante la chiusura. E lo stesso giornale si augura che il Ministero abbia il coraggio di fare tal cosa, cioè di sostituirsi al potere legislativo, per la solita ragione che gl'Italiani hanno bisogno che si cessi dall'opposizione sistematica, che ha per programma la calunnia e per camorra la lega degli onesti.

Ma in questo caso chi è conservatore e chi rivoluzionario? la stampa che vuole osservata rigorosamente la legge fondamentale dello Stato, o quella che preferisce il governo personale, i decreti regii che rendano obbligatorio ciò che non fu approvato dal potere legislativo?

Di queste velleità di sostituire i decreti alle leggi ha già dato un saggio il Governo promulgando la spesa per fare degli esperimenti sopra un sistema funicolare. Si è pensato per avventura che non si trattava che di un'inezia di trecento mila lire, di un provvedimento che non ha carattere politico e intanto può fare la strada ad altri ucasi di maggiore importanza. La prudenza insegna ad andare gradatamente.

Coi provvedimenti indicati dalla *Lombardia* si spiccherà un volo più ardito, e si pubblicheranno convenzioni, le quali, non solo non ottennero l'approvazione del Parlamento, ma furono disapprovate da esso.

In questo caso si trova la convenzione concernente le strade ferrate della Sardegna. Si sa che i deputati settentrionali di quell'isola proposero che si costruisse in breve periodo il tronco fra **Ozieri e Sassari** e che il Parlamento approvò la loro proposta. Ma essa fu trovata troppo onerosa dalla compagnia concessionaria, la quale aperse quindi nuove pratiche col Ministero. Allora il sig. Pasini presentò un nuovo progetto, per cui si toglieva l'aggiunta di quel tronco, voluta dal Parlamento. Ed è appunto questa convenzione che ora si vuole promulgare con decreto reale.

La bargoniana, la quale fece versare un *déluge de mots sur un désert d'idées*, può piacere ai terziari, perchè è il loro segnacolo, il loro pretesto di conversione da sinistra a destra, ma lasciò freddissima la popolazione, la quale non ravvisò in essa alcuna riforma importante, nè un risparmio rilevante di denaro, e invece una nuova confusione da aggiungersi alle tante che già regnano, un nuovo mezzo di collocare i favoriti, e fu combattuta quindi accanitamente dal commendatore Ferraris, quando non era Ministro dell'interno, ma deputato dell'opposizione. Traducendola quindi in legge, non si farebbe altro che dare una soddisfazione personale ad alcuni membri del Gabinetto. Veramente questo vantaggio non è tale che s'abbia per esso a conculcare lo Statuto.

Non ci si dice in che consistano le annunziate modificazioni della legge sulla stampa. Ma dal linguaggio che tengono presentemente i fogli governativi, dal tenore della circolare pirontesca e dai sequestri che piovono quotidianamente sui giornali dell'opposizione possiamo facilmente arguire che non è quistione di ampliare la libertà e che il Presidente del Consiglio non ha rinunziato al suo antico desiderio di saltare il fosso.

Stupenda è poi l'assicurazione che si voglia ottenere dal Parlamento la sanzione dell'operato durante la chiusura del medesimo, *secondo il diritto costituzionale*. Questo diritto veramente insegna che il Governo promulghi e faccia osservare i disegni approvati dal Parlamento, non che provveda esso e faccia approvare poi. E non cadrebbe il cielo se si aspettasse a pubblicare la bargoniana. E se il Parlamento si ostinasse a non approvare le convenzioni e provvedimenti predetti? Voi fate un po' troppo a fidanza, signori miei, col Parlamento, e non potete fare illimitato assegnamento sulla fiducia di esso, segnatamente dopo l'accoglienza che fece alle vostre finanziarie convenzioni. Ma pare che voi vogliate fare col paese ciò che si faceva coi Limosini bigami del Molière, che si impiccavano e poi si giudicavano e in caso che fossero trovati innocenti si facevano loro esequie solenni.

Senonchè dal volere al potere la distanza è grande. E il Governo è tutt'altro che abbastanza potente per incarnare que' suoi disegni. Esso sperava che un benefico vento di ponente lo rinvigorisse, e invece spira da quella parte un vento di ben altra natura, che gli rintuzza ogni forza. E poi, checchè dicasi, esso è anche debole per le intestine discordie che lo travagliano, i loro fogli si accapigliano fra loro, il Digny vuole dare il gambetto al Menabrea, e questi a quello. Il Minghetti anela agli antichi onori e rode il freno, perchè non potè avere che l'agricoltura ed il commercio, e manda degli esploratori nel campo avversario. Le nuove reclute a loro volta, ciò sono il Ferraris, il Bargoni ed il Mordini, fanno scisma e non vogliono scontentare gli antichi loro amici. Infine, se in Toscana e in qualche altra regione si acconcerebbero a qualche colpetto di Stato, v'ha un Napoletano, ove le tendenze liberali sono ancora troppo forti, e a settentrione un popolo che sente ancor del monte e del macigno, e non è niente disposto a lasciar mestare il Governo a suo capriccio.

Il perchè noi non temiamo a dirittura un diciotto di brumaio, specialmente perchè il generale Menabrea non è il generale Bonaparte. Ma temiamo che ciò che non può fare la violenza e l'arditezza, lo faccia l'inganno e l'astuzia, la corruzione e le minaccie, non si abroghi cioè lo Statuto, ma non lo si osservi più alla lettera, come molte volte non se ne osservò sinora lo spirito. Stiano pertanto i cittadini alla vedetta.

Campo di Somma. — Scrivono in data del 15 agosto al *Secolo*:

Un soldato essendo stato posto agli arresti per non so quale mancanza si suicidò, esplodendosi alla gola un colpo di arma da fuoco. La palla penetrandogli sotto il mento, gli squarciò la bocca, ed uscendogli dalla testa andò a ficcarsi nella soffitta della camera, ove trovavasi, cagionando non lieve spavento a coloro che abitavano quel piano.

Un altro soldato del reggimento Pontieri, mentre stava manovrando colla sua compagnia sulle acque del Ticino, scivolò dalla sponda della barca nel fiume nè più si rinvenne.

ESPOSIZIONE AGRARIA E CONGRESSO VETERINARIO NAZIONALE.

Avviso agli espositori.

Per facilitare la libera introduzione degli animali ed altri oggetti colpiti dall'onere del dazio comunale chiamati a figurare nell'Esposizione del 10, 11 e 12 venturo settembre e facilitarla in modo da evitare qualsiasi abuso, la Commissione direttrice, d'accordo coll'Amministrazione locale, ha preso le seguenti determinazioni che si pubblicano per norma degli espositori:

1. Gli animali e i generi soggetti a dazio diretti all'Esposizione Agraria-Industriale debbono essere dichiarati agli uffizi daziari per cui avrà luogo l'Esposizione.

2. Gli stessi animali e generi saranno vincolati con bollette di cauzione valide a tutto il 20 settembre (*otto giorni cioè dopo la chiusura dell'Esposizione*), con deposito dell'importo del dazio, che verrà quindi restituito all'uscita dei generi che vi sono descritti nel termine per cui è valida la bolletta, intendendosi in difetto rimasti in città per consumo; nel qual caso il deposito verrà regolarizzato coll'emissione della relativa bolletta di riscossione.

Avvertenze.

Gli espositori di pollame sono pregati di presentarlo e conservarlo nelle relative stie (*capponere*), e ciò nell'interesse degli espositori stessi e per maggior garanzia della Direzione.

Per la Commissione
Il Segretario
ARCOZZI-MASINO.

LA REGOLAMENTOMANIA.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Mediante opportuni concerti presi fra il Ministro della marina ed il Ministro di agricoltura e commercio, coloro che aspirano al diploma di capitano di marina mercantile, dovranno, prima di dare l'esame alle capitanerie di porto, darne uno agl'Istituti di marina mercantile, che valga a dimostrare che, oltre alle cognizioni della pratica, essi hanno anche quella della scienza. »

Così è, la burocrazia vuol mettere le sue mani dappertutto.

Il Ministro d'agricoltura e commercio poi è inarrivabile in questa bisogna, esso non trova altro mezzo per giustificare la sua inutile e costosa vita che col regolamentare ogni cosa.

La nostra marineria mercantile, grazie al suo ardimento, alle sue pratiche cognizioni, porta dovunque rispettata ed invidiata la bandiera italiana.

La marineria militare, cioè governativa, invece..... è meglio risparmiarne la dolorosa e costosa storia.

Ma che importa?

Il Governo vuole porvi il suo naso; vuole affogarla nel suo regolamentarismo, vuol sottometterla anch'essa alla sorveglianza di esaminatori, ben pagati naturalmente, i quali faranno pronta giustizia del suo spirito d'intraprendenza; anche la marina mercantile vuol essere diretta, regolata, esaminata insomma da quei signori di Firenze!

Con qual diritto? in forza di qual legge? Mah!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5196) del 7 luglio, con il quale il comune di Carpe (circondario di Albenga) è

(128) (V. n° 229)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XXVII. — (*Seguito*)

Don Venanzio parlò col buonsenso della sua anima religiosa ed onesta.

— Bisogna rendere omaggio al vero; bisogna obbedire alla manifesta volontà di Dio che per suoi imperscrutabili fini ha voluto appunto che in questa occasione si scoprisse il segreto: bisogna che quello sciagurato sappia tutto.

— Come! La pensa a quello che dice? disse il marchese levando in sussulto la testa, vorrebbe che l'onore della famiglia fosse posto in balìa di quel cotale?...

— La verità ha un diritto maggiore di quello dell'onor d'una casa; quell'infelice medesimo non può ulteriormente lasciarsi nell'ignoranza dell'esser suo. Chi le dice non sia uno de'maggiori e de'principali castighi che gli abbia riserbato la Provvidenza pel suo traviamento, quello di apprendere, quando caduto al fondo dell'infamia, che avrebbe potuto essere ricco, glorioso, felice, dove avesse camminato sempre senza inciampare nel cammino della virtù?

Il marchese curvò il capo e tacque alcun tempo, assorto in una profonda e dolorosa meditazione.

— Forse Ella ha ragione, Don Venanzio: disse poi con accento di scoraggiato abbandono; ma io sono in mezzo ad impulsi diversi, a sentimenti contrarii, a doveri contraddittorii, e non so bene qual seguire, qual condotta trascegliere. Quel miserabile può egli dirsi che abbia ancora qualche diritto verso la mia famiglia? Non gli ha egli persi tutti coll'infamia della sua vita?

— Ma di chi la colpa s'ei precipitò a quel modo?

— È vero, è vero.... Ma non ho io il dovere di conservare inviolato l'onore del nome che devo trasmettere a'miei figli? Poichè tutto s'ignorò finora, poichè tutto si può seppellire.... non ho io il diritto di fare che si continui ad ignorare?

Il buon prete stette un momento, perplesso ancor egli: il marchese incalzò:

— Se quell'infelice medesimo conoscesse le condizioni in cui mi trovo, vedendo dall'una parte un inutile lustro gettato sulla sua ignominia a dispendio del decoro d'un glorioso casato, dall'altra il silenzio e l'oscurità continuati intorno alla sua origine, ei certo vorrebbe darmi ragione di appigliarmi a questo secondo partito...

S'interruppe come sovraccolto da una nuova idea.

— Don Venanzio, soggiunse egli poi affrettatamente e senza guardare in faccia il vecchio sacerdote: quel disgraziato è ben padrone della sua sorte, in lui sta bene il diritto di rinunziare ad un nome e ad un grado?

— Oh sì.

Il marchese tacque di nuovo un poco meditando.

— Ella mi ha detto avere stupito di trovare uno scellerato in quell'uomo ch'Ella aveva giudicato capace dei più alti destini.

— Sì.

— Non è dunque spenta nella sua anima ogni generosità, ogni nobile sentire?

— Non credo.

Altra pausa; poi con voce più bassa e testa più china, il marchese soggiunse:

— Voglio andare io stesso ad apprendere la verità a quello sventurato.... Ella mi vi accompagnerà, Don Venanzio.... Farò giudice colui medesimo di quel che si debba.

Il parroco parlò allora della povera Margherita; il marchese promise l'avrebbe raccomandata, e nello stesso tempo, quando avrebbe chiesto di poter avere un colloquio senza testimoni col *medichino*, avrebbe ottenuto facoltà a Don Venanzio di visitare la vecchia incarcerata.

All'influenza del marchese non fu difficile il conseguire per lo stesso giorno successivo la permissione di quell'abboccamento coll'imputato Gian-Luigi Quercia.

Ma di quella sera frattanto, una dolorosa scena aveva luogo nella famiglia Baldissero.

Si era al finir del pranzo. Durante questo non si era quasi parlato mai: il marchese era cupo, Virginia era triste e preoccupata, la marchesa superbamente fastidiosa, il marchesino ancora in broncio con tutti. Appena se poche parole erano state pronunziate in grazia a Don Venanzio che in mezzo a quelle cere imbrunite mostrava afflitta eziandio la sua bella fisionomia di uomo senza peccato. All'ultimo bicchierino di Bordeaux, Ettore, come per protestare contro la comune musoneria, sciolse il scilinguagnolo ed entrò di pieno nell'argomento che era sulle bocche di tutti, ma che allora, per diversa cagione, suscitava particolarmente l'interesse di Virginia, che quel giorno medesimo era stata a vedere Maria, del marchese e di Don Venanzio, che avevano avuto il colloquio or ora riferito; parlò del *medichino*.

— E' pare veramente, disse, che vi sieno in giuoco delle suste potenti per sottrarlo alla sorte che si merita. Ieri sera ebbe luogo un tentativo d'evasione che fu per un filo se non riuscì. (Contò le cose com'erano andate). L'agente di Polizia che venne in momento tanto opportuno ad arrestarlo, fu nominato sott'ispettore delle carceri e specialmente incaricato della custodia di quel mariuolo: il capoguardiano e il custode che fuggiva con lui sono ai ferri: l'ispettore medesimo, caduto in sospetto, è per intanto sospeso dall'impiego. È sperabile che quello sciagurato non isfugga al suo destino: e ci ho gusto. L'infame supplizio il miserabile lo ha meritato mille volte più d'ogni altro. Pensare che osava comparire nelle società di garbo...

— Non nella nostra: disse con tono secco la marchesa.

— Ma pur tuttavia oggi che la società è così *mêlée* ci avvenne di costeggiarlo le tantissime volte. Pensare che ci tendeva inguantata quella mano la quale giuocava di baro, rubava ed assassinava!... Pensare che l'ho avuto io di fronte in una quistione d'onore e che l'ho trattato come uomo onorevole! Esso merita cento morti.

— E la sua condotta verso la povera Maria Benda? esclamò con indignazione Virginia. Quello è uno dei peggiori suoi assassinii, se non è il pes-

soppresso ed aggregato a quello di Balestrino, a partire dal 1° ottobre 1869.

2. **Un regio decreto** (n. 5191) del 7 luglio, con il quale il Comizio agrario del circondario di Massa, provincia di Massa e Carrara, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. **Un regio decreto** (n. MMCLXXXVI, parte supplementare) del 4 luglio, con il quale la Società anonima per azioni nominative, sedente in Milano sotto il titolo di *Società cooperativa fra tipografi ed arti affini*, è autorizzata ad emettere ai termini della deliberazione sociale in data 22 maggio 1869, altre 370 azioni da lire cento, e ad aumentare per tal modo il suo capitale sociale portandolo dalle lire tredicimila alle lire cinquantamila.

4. **Un regio decreto** (numero MMCCXIII, parte supplementare) del 21 luglio, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Ancona nelle sue adunanze del 16 febbraio e 21 giugno 1869.

5. **Un elenco** di allievi della R. militare Accademia stati testè promossi al grado di sottotenenti.

6. **Un decreto** del Ministro dell'istruzione pubblica, in data del 17 agosto corrente, con il quale sono chiamati a far parte della Commissione istituita col decreto 10 luglio 1869 pel riordinamento delle biblioteche i signori:

Gorresio dott. Gaspare, bibliotecario della Biblioteca universitaria di Torino;

Fornari sac. Vito, prefetto della Biblioteca nazionale di Napoli;

Frati dott. Luigi, bibliotecario della Biblioteca comunale di Bologna.

7. **Il testo** della dichiarazione delli 8 luglio decorso con la quale i governi di S. M. il Re d'Italia e S. M. il Re di Baviera regolarono di comune accordo le indennità da accordarsi ai testimoni dell'uno dei due paesi, citati a comparire dinanzi ai tribunali dell'altro, in conformità dell'art. XV della convenzione di estradizione tra l'Italia e la Baviera delli 18 settembre 1868.

Cronaca Cittadina

Avviso ai gioiellieri. — Qualche giorno fa nel negozio d'oreficeria del signor Gribodo in Via Nuova, si presenta un signore.

— Mi faccia veder degli orologi: vorrei farne acquisto d'uno.

Il signor Gribodo toglie dalla vetrina e dalla cassa i suoi più belli orologi onde il signore, dall'accento meridionale, potesse fare una libera e giudiziosa scelta.

Il signore non si decideva mai alla compra.

Il paziente signor Gribodo si gira affine per cercare altri orologi da porre innanzi all'avventore, e questi, con un gesto da professore di prestidigitazione, si pose in tasca un orologio d'oro e fa per infilare la porta.

« Eccole ancora questo »: dice il signor Gribodo che non s'era ancor accorto del tiro. Ma in un baleno la verità gli fu palese, corse all'uscio, vide il signore che correva spedito, lo raggiunse, lo ricondusse in bottega, poi, mandato il figlio alla Questura, lo consegnò a due guardie incaricate di provvedergli alloggio e pranzo senza bisogno d'ora precisa.

Sembra che i maggiori tiri si dirigano proprio contro i gioiellieri.

Anche qualche dì fa un più fortunato e più audace furto di brillanti veniva commesso a danno di uno dei più rinomati mercanti di gioie della nostra città.

Un signore, parlando francese, si presenta al negozio di cui taceremo il nome, chiedendo gli facessero veder i brillanti della più pura acqua che fossero in bottega. Egli avea bisogno d'un anello prezioso per farne regalo a una cara [illegible].

Gli fan veder le gioie, egli le esamina, poi, senza nulla combinare, esce.

Al dimani si ripresenta: dice di aver pensato che i prezzi fattigli erano convenienti e dice d'esser venuto a fissar la commissione.

In negozio non v'era che la padrona ed un garzone.

Gli fan vedere molte pietre preziose ed egli sceglie. Ne mancava però una per completare il gioiello, egli diceva, e come non v'era in bottega quella che egli cercava, fu mandato il ragazzo a farne ricerca in altro magazzeno.

« Mi faccia un po' vedere dei piccoli brillantini da porre intorno alla maggior pietra, dice lo sconosciuto quando si vide solo colla padrona. »

Questa toglie dal cassetto una scatola di piccoli brillanti e la presenta al signore.

Questi vi soffia sopra, le pietre si spargono per la tavola e pel suolo, la padrona si china rapida per raccoglierle. Quando si alzò, lo sconosciuto aveva lasciato il negozio, ma avevano pur lasciato il banco le più grosse e preziose pietre. Non fu finora raggiunto nè dagli interessati, nè dalla Questura.

A quest'ora Dio sa per quante mani già passarono i gioielli involati.

Furto sacro. — Due notti fa nella piccola chiesa di S. Martiniano furono involati i cuori d'argento che la pietà dei fedeli pone attorno alle immagini sacre, fu spogliata dei ricchi arredi, dell'anello, della corona la statua della Vergine; furono fino tolte dai candelabri le candele di cera.

Naturalmente anche questa volta, come in tutti i furti nelle chiese, il ladro od i ladri si fecero chiudere nel luogo sacro, poi aiutati dalle tenebre compirono le loro prodezze.

Vino e coltellate. — Due giorni fa, tre o quattro giovani entrano in una osteria in via S. Tommaso. Prima ancor di sedersi accade un parapiglia: gli avventori si voltano e vedono uno dei nuovi venuti steso al suolo e macchiato di sangue, gli altri in rapida fuga per la via.

Sembra che la rissa fosse cominciata prima in altre bettole e finita in quest'ultima.

Rialzato il ferito lo si vide dolente per diverse coltellate ricevute nella schiena: fu posto in una cittadina e condotto all'ospedale.

Il giorno dopo una donna piangente si reca nell'osteria che fu teatro della triste scena, e chiede alla padrona notizie dell'accaduto.

« Come mai è cominciata la faccenda?

« Che so io? sono entrati qui, erano amici, poi abbiamo visto cader uno e scappare gli altri.

« Povero mio figlio! Adesso è in fin di vita all'ospedale! »

Scuola di musica. — Ci facciamo premura di recare a pubblica conoscenza, che il signor Gaudio Almarico, già alunno del Conservatorio di musica di Napoli, dà lezioni di violino e solfeggio per L. 12 mensili in tre volte la settimana.

Abita via Sant'Agostino, n. 8, primo piano.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
18 agosto

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,9	11,3	11,2	93	NE debole	coperto
9 a.	741,1	15,4	11,1	86	N debole	coperto
12	741,2	16,5	10,7	79	N debole	coperto
3 p.	740,0	20,0	10,2	59	NE debole	q. ser.
6 p.	739,3	21,6	10,2	54	O debole	sereno
9 p.	739,7	18,0	10,9	71	SO debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 13,8 / massima 22,0

Pioggia millimetri 6,2

Temperatura minima della notte del 19 14,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
20 agosto 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 28 — passaggio al meridiano, ore 12 22 — tramonto, ore 7 16.

Nascere della **Luna**, ore 6 36 sera. — passaggio al meridiano, ore 11 29 sera. — tramonto, ore 1 27 matt.

Giorno della Luna 13°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 18 agosto 1869.

Natali-Orcorte Camilla, d'anni 15, di Torino — Rosso Carlo, id. 21, di Abadia di Pinerolo, calderaio — Fronetto Margherita nata Moschetti, id. 23, di Molinetto (Nizza Marittima) — Chiri Clementina, id. 16, di Susa — Fenoglio Domenico, id. 79, di La Morra (Alba), operaio nella fabbrica dei tabacchi — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 18 agosto 1869:

Maschi 11, femmine 13 — Totale 24.

Ferdinando Aradas. — La sera del 10 corr., mancava all'affetto dei suoi e degli amici, in Catania sua patria, il prof. Ferdinando Aradas.

Dotto quanto valoroso, egli vestì la camicia rossa, qual semplice soldato, nelle campagne del 1860-66.

Al combattimento di Bezzecca, ebbe, come la massima parte dei suoi compagni del quinto reggimento, la mala sorte di cader prigioniero, e condotto ai confini militari della Croazia, il dotto gentiluomo si distinse sempre nel difendere e confortare i suoi concaptivi, sino a sborsare del suo non lieve somma, onde risparmiare a questi un faticoso ed improbo lavoro.

Autore di varie pregievolissime opere, egli cominciava a levar grido di sè, sebbene di ancor verde età.

Conosciuto e stimato per quel valente ch'egli era dai suoi concittadini venne sin dal 1866 chiamato all'onorevole mandato di consigliere comunale.

Se questo breve cenno dedicato alla memoria dell'amico è troppo incompleto a ricordare tutti i suoi meriti, servirà a lenire l'angoscia dei suoi, coi quali piangono i molti suoi amici di Torino, e tutti coloro che ebbero la ventura di essergli commilitoni. P. G.

Leggesi nell'*Italie*:

Se siamo bene informati, il decreto di chiusura della sessione attuale sarebbe pubblicato venerdì o sabato prossimo.

Il *Pungolo* di Milano ci dà una grata notizia:

Il municipio di Pisa, mettendovisi coi piedi e colle mani, avrebbe trovato un alloggio di cui S. E. il generale Cialdini ebbe la compiacenza di dichiararsi soddisfatto.

Oh gran bontà dei cavalieri antiqui!

VITTORIA DELLA LIBERA STAMPA.

Il gerente della *Cronaca Turchina* di Venezia, processato per un articolo in cui il fisco di Venezia vedeva un'aperta aspirazione a governo repubblicano, fu ieri assolto dal Tribunale correzionale di quella città.

L'onorevole Ceneri difendeva il giornale incriminato.

Ci rallegriamo coll'egregio oratore della splendida vittoria ottenuta, vittoria che non è tanto sua quanto della libertà più necessaria ad un popolo: quella della stampa.

Il *Tempo* di Venezia ci dà il seguente rendiconto di questo dibattimento:

« Ieri si tenne presso il Tribunale penale di qui il dibattimento contro il gerente della *Cronaca Turchina*, accusato di adesione a forma di governo diversa dall'attuale, e precisamente di tendenze repubblicane.

« La Corte giudicante era presieduta dal consigliere Armellini; fungeva quale Pubblico Ministero l'avvocato Crivellari; sostenevano la difesa l'avv. Ceneri di Bologna e Giuriati.

« La sala dei dibattimenti era gremita di spettatori. Aperta l'udienza e letto l'atto di accusa contro l'articolo incriminato per le parole: *noi restiamo fedeli al nostro ideale che è il giovine mondo*, il pubblico ministero, intralasciando ogni argomentazione, si limitò a chiedere la condanna dello Zambelli, gerente della *Cronaca Turchina*, nella misura di tre mesi di carcere e 1000 lire di multa.

« Data la parola al difensore, surse il Ceneri. E cominciò dicendo che in fatto d'imputazione così grave, di pena tanto severa, gli avveniva per la prima volta d'incontrarsi in un procuratore di Stato che non scende a dimostrare con ragionamenti l'attendibilità dell' accusa. Accettare egli però a ciò costretto, la posizione che egli veniva fatta, e dovere quindi battere la via delle supposizioni per vedere cosa abbia indotto il pubblico ministero a proporre una condanna così severa.

« Ricordò le parole dell'articolo 22, per le quali è condannata qualunque manifestazione contraria all'attuale ordine di cose, e commentando un articolo ed una lettera del *Rinnovamento* provò che, se non erasi proceduto contro questo giornale, il quale proponeva una forma di governo mutilatrice di libertà, e la precisava nelle qualità e nei modi di esecuzione, non dovevasi procedere contro la *Cronaca*, la quale desiderava una forma di governo con libertà più larga. Con molta erudizione storica combattè l'opinione che riguarda la stampa come sovvertitrice e ricordando le rivoluzioni di Francia nel 30 e nel 48; di Polonia, di Spagna e d'Italia, fece vedere come e quanto nei tempi che le precedettero, la stampa fosse stata repressa, mentre non avvengono rivoluzioni in Isvizzera, in Belgio, in Inghilterra, in America, dove liberissima è la stampa. La rivoluzione non è un prodotto artificiale, egli disse, degli scrittori, è un prodotto naturale dei bisogni insoddisfatti del popolo, il quale vuole essere libero per essere prospero e glorioso.

« Illustri pubblicisti e Cavour stesso chiamò a conferma de' suoi ragionamenti, e ciò nella inconcessa ipotesi che le parole della *Cronaca Turchina* meritassero la sanzione dell'art. 22. Ma aggiunse che questo non era, e si valse a provarlo di acuti paragoni fra la legge italiana e la francese del 1835 dalla quale la nostra è ispirata.

« Il Pubblico Ministero replicò come poteva imperciocchè nell'ibrida condizione in cui ci troviamo per le leggi non applicate che a metà, il giudice deve agire contro le proprie convinzioni e quasi diremmo negar la giustizia perchè sia salva la legalità.

« L'eloquenza spiegata dall'illustre avv. Ceneri, i suoi argomenti molti de' quali irrefutabili, ce ne fecero sentire doppiamente il bisogno. Cessi questa schiavitù di giudizio riguardo alla più preziosa delle libertà quella del pensiero, ed anche ai nostri avvocati sia aperto un campo dove l'altezza della mente e le vaste cognizioni possano spiegarsi così ammirabilmente.

« — In questo punto (ore 2 pom.) fu letta la sentenza, per la quale, vista l'indole dell'articolo incriminato, che è di pura polemica, e visto che per l'adesione ad altra forma di governo si esigono dichiarazioni concludenti ed esplicite, fu l'Angelo Zambelli dichiarato innocente.

« Crediamo che il Pubblico Ministero abbia rinunciato al ricorso. »

Il gerente del giornale l'*Unità italiana* di Milano, sig. Giacinto Piazzi, che era stato arrestato per scontare la pena di circa 650 giorni di carcere, suppletorio alla multa di L. 2000 infittagli dalla Corte delle Assisie di Milano per reato di stampa, fu ieri l'altro lasciato in libertà, essendo stata dall'amministrazione di quel giornale pagata immediatamente la multa.

L'assassino che trafissè, in Imola, mortalmente il Pasini, coraggioso testimonio in un processo criminale, cadde ier l'altro in potere della giustizia.

Leggesi nella *Gazz. ufficiale*:

Le pioggie dirotte nella notte dal 15 al 16 hanno cagionato la rottura dei ponti sulla ferrovia tra Fano e Pesaro.

È quindi necessario un trasbordo sulla linea Ancona-Bologna con vettura sulla strada ordinaria per circa 3 chilometri.

Furono date le disposizioni per il pronto ristauro della linea.

LE FESTE DI PARIGI.

Facciamo un'ipotesi: che Napoleone III, ascoltando i consigli della stampa liberale, non tenendo conto delle manifestazioni all'urna del popolo francese, ma ponendo mente ai segni infallibili dei tempi mutati, si fosse incaponito, *more italico*, nella via della resistenza.

Che non avesse concesso l'amnistia, che avesse fatto a meno del messaggio, o che quindi avesse bandito le solenni feste del 15 agosto.

Ad onta del carattere francese, carattere amantissimo delle pubbliche esultanze e degli spari artificiali, mettiam pegno che qualche grave disordine sarebbe avvenuto e che i fischi avrebbero contrastato cogli applausi.

---

simo. Chi può vedere quella vittima infelice e non sentirsi schiantar l'anima?... No, non v'è punizione di leggi terrene, non v'è maledizione di Dio che basti per tanta scelleraggine.

Il marchese era divenuto pallido pallido e guardava con occhi sbarrati ora la nipote, ora Don Venanzio.

— Ah! la misericordia di Dio è grande: disse questi colla sua voce mite e commossa: e dove noi non vegliamo che ragione di maledire, il Supremo Giudice sa le cause di compatire e di perdonare. Non anticipiamo i giudizi del Signore!

— Lasciamo stare la giustizia di Dio: disse Ettore con quel suo fare fra l'impazienza e la leggerezza, in cui un impertinente sussiego era appena temperato dall'urbanità delle maniere. Quanto alla giustizia umana, se havvi caso in cui la debba essere implacabile, è certo questo. Uno scellerato che ruba la considerazione della gente, che non è spinto al delitto dall'urgenza del bisogno, ma da empie passioni, che si trafora nelle famiglie a rubarvi onore e denaro... Ma la morte è troppo poco... Ha torto a mio avviso la nostra filantropia moderna che abolì le tanaglie roventi e il supplizio della ruota...

Il padre di Ettore si drizzò di scatto più pallido ancora, e si levò di tavola. Tutti ne imitarono lo esempio e lo seguirono nel vicino salotto. Colà il marchesino che non s'accorse dell'emozione di suo padre, e che ad ogni modo non ne avrebbe capita la ragione, continuò come se di nulla fosse il suo discorso.

— Bisogna farli soffrire quella gente: la morte sì, ma dopo buoni tormenti.

— Siete voi senza cuore, Ettore? esclamò il marchese con accento di rimprovero doloroso.

— Per quella canaglia, sì: rispose col medesimo tono Ettore: e tanto più per quel cotale. E' mi ha sempre sovranamente spiaciuto.... Se fosse stato mio pari, gli è da tempo che avrei voluto dare anche a lui una buona lezione.... Ma io sentiva per istinto che quello era degli uomini che sono indegni anche del nostro odio, un vil verme che si disprezza e si calpesta.

Il marchese fece un passo verso suo figlio con mossa così vibrata e con aspetto così turbato che tutti gli si voltarono a guardarlo, ansiosi di botto delle parole che stavano per uscire dalle sue labbre. Le porte del salotto erano chiuse, e niun altro orecchio estraneo alla famiglia poteva udire, fuor quello di Don Venanzio.

— Sapete chi è quel vil verme? disse il marchese con voce bassa, ma tremola; sapete chi è quello scellerato, ladro, assassino, falsario, che voi volete attenagliare ed arrotare?..... Egli è vostro cugino, Ettore, è il figliuolo di mia sorella, è il tuo fratello, Virginia....

CAPITOLO XXVIII.

Virginia aveva detto il vero. Spettacolo da schiantar l'anima era vedere la povera Maria, dopo la sera fatale dell'arresto di Gian-Luigi, quella che esser doveva per lei la sera lietissima de' suoi sponsali. Chi avrebbe ancora riconosciuta in essa la vispa, allegra, spensierata fanciulla che abbiamo presentata al lettore nel secondo capitolo della seconda parte? I pochi giorni che erano trascorsi dal momento in cui ella aveva gittato quel suo grido di spasimo all'udire nominare il suo diletto, ladro ed assassino, avevano tratta via dalle sembianze, dalla persona, dal cuore della infelice ogni traccia di giovinezza, distruttane ogni letizia, uccisa ogni speranza. La era diventata pallida come una vittima della clorosi, magra come una malata d'etisia nell'ultimo stadio; gli occhi infossati nelle livide occhiaie avevano le palpebre rosse per le cocenti lagrime, per le veglie delle notti non più visitate dal sonno, e come tormentose! i muscoli delle guancie cascavano inerti dando alla fisionomia un'espressione di abbandono disperato che si poteva dire morte dell'anima; cascavano gli angoli della bocca da cui era sparito il color abituale di carminio, cascavano tutte le membra, come dinoccolate, come prive della forza interiore che le reggesse; avevano, la faccia sgomenta, e le pupille velate ed atone, e la mossa, quell'apparenza di stupidità penosa a vedersi che dà un solo, incessante, tormentoso pensiero onde sia punta la mente. La non parlava quasi mai, non si lamentava, in presenza degli altri si guardava bene dal piangere, non sospirava neppure: alle richieste che le si facessero, alle parole con cui si tentava scuoterla da quel mortale letargo rispondeva con pochi tronchi accenti, pronunciati a voce bassa, con paziente mitezza, il più spesso con soli monosillabi, o con cenni del capo. Alla capitata disgrazia non faceva mai neppure la menoma allusione; e siccome ogni altro guardavasi bene eziandio di toccar quel tasto, l'argomento di cui si parlasse meno, di cui non si parlasse mai in quella famiglia, era quello appunto che era sempre fisso nella mente di tutti.

Maria veniva chetamente a sedersi presso al letto di suo fratello ancora giacente, e stava lì senza guardarlo, l'occhio piantato sopra un rosone del tappeto: prendeva un suo lavoro tra mano e per un poco faceva andare in fretta la destra a trarre i punti, ma ad un tratto, come se ci avesse trovato un intoppo, l'ago si fermava nella stoffa, la cruna appoggiata all'anello da cucire diventato immobile, il filo aggrovigliato fra le pieghe del panno.

— Maria! le diceva allora dolcemente Francesco.

Ella si riscuoteva in sussulto.

— Che?

E il fratello fingeva aver bisogno d'un piccolo servizio, desiderava alcuna cosa, tanto per levarla un istante da quella meditazione che le consumava l'anima. Talvolta Francesco le prendeva una mano glie la serrava con muto affetto; ella non corrispondeva a quella stretta, vi si prestava per un poco, poi pianamente se ne liberava ed allontanavasi. Tutta la famiglia la circondava d'una compassione vigilante, sempre in sull'avviso, piena di silenziosa tenerezza e di cure: cercavano di rimuoverne dall'intorno le spine che potevano pungere ancora quel cuore trafitto, gli urti che potevano ferire quell'anima indolorita: ma aimè! la piaga era interna ed irrimediabile, e tutti si sentivano feriti in lei, in quella parte di loro che avevan sì cara. Ella, quelle cure, quelle amorevolezze tollerava, il più delle volte pareva non accorgersene, raro ne ringraziava con un sorriso che era dolorosissimo a mirarsi, più raro ancora alcuna mostra le sfuggiva d'impazienza e d'irritazione.

Ad ogni volta che rientrasse nella sua camera scoppiava in singhiozzi ed in lagrime: talora, sentendo presso a traboccar la piena dello spasimo che le si gonfiava nel petto, fuggiva alla sua stanza, si buttava traverso il letto e soffocava i suoi gemiti nelle coltri che mordeva e bagnava di pianto.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO

Domenica scorsa invece, prima degli squilli di trombe militari, prima delle feste popolari, prima di schiudere le caserme, si aprivano le carceri.

Rochefort è già ritornato a Parigi.

È proprio in quell'ora moriva Niel, il ministro della guerra, nel giorno in cui si compiva il decimo anniversario del suo ingresso in Parigi, alla testa del 4° corpo d'armata, vincitore a Solferino.

E Niel non potè vivere da tanto da porre il suo nome sotto l'amnistia liberale.

Le feste del 15 agosto scorsero tranquille, la pubblica esultanza si riposava sui nuovi atti e non avea che applausi per la sfarzosa organizzazione dei pubblici spettacoli.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« Oggi il direttore della *Gazzetta*, signor Raffaele Sonzogno, venne citato a comparire personalmente, come testimonio, dinanzi al signor Nicola Jondi, consigliere della Corte d'appello di Firenze, giudice delegato.

« Ci immaginiamo che sia pel processo Lobbia. »

LA SALUTE DELL'IMPERATORE.

La *Gazzetta d'Augusta* contiene in un carteggio da Parigi notizie oltremodo allarmanti sullo stato di salute dell'Imperatore; quantunque noi crediamo vi sia molta esagerazione nelle parole del riputato foglio tedesco, riportiamo tuttavia la detta corrispondenza, scongiurando coloro che tengono il potere a prenderne avvertimento per preparare il nostro paese all'immensa scossa che la morte dell'Imperatore recherebbe all'Italia.

In quel giorno che noi candidamente diciamo di temere non vi sarà per noi altra ancora di salute che l'affezione e la concordia delle popolazioni.

Tutti i piccoli mezzi, tutte le piccole arti che servono a puntellare un Ministero, od a sorreggere artificialmente un partito, in quel giorno perderebbero la loro efficacia, e noi cadremmo nell'ignoto, forse nella scomposizione.

Adoperiamoci tutti mentre ne siamo in tempo a scongiurare questi pericoli, a promuovere questa conciliazione degli animi, e se questa conciliazione sarà fatta sul sicuro terreno della *libertà* noi crediamo che il paese, oggi meno che mai, farà questione di persone.

Ecco il carteggio:

« Ieri l'Imperatore fu obbligato a letto. Egli soffre, come al solito, di un reumatismo della peggiore specie, il quale gl'impedisce di muoversi. Ieri, fra le persone di Corte, ci fu perfino della costernazione. Napoleone domandava del generale Saint'Arnaud in modo assai intelligibile, non ostante che l'intenzione sua fosse di chiedere notizie di Niel; e ciò durò per qualche tempo. I senatori erano invitati a Saint-Cloud. Si diede contrordine. Invitati di nuovo, non si è potuto riceverli.

» L'odierno Consiglio di ministri fu preceduto da un consulto di medici, che deliberarono anche coi ministri. L'Imperatore è aspettato al campo di Châlons, e di là si deve mettere in iscena il centenario del natalizio di Napoleone I.

» Tutto è preparato, dicevano i ministri, e se l'Imperatore non v'intervenisse, le popolazioni si turberebbero immensamente... — L'Imperatore fa prova d'una energia straordinaria, raccogliendo tutte le sue forze e dominando il proprio dolore, per non mancare alla sua missione sul teatro della storia a Châlons. I ministri rammentano che il predecessore dell'attuale sultano, facendo eguali sforzi supremi, salito a cavallo in un venerdì, che era giorno di gran festa, si recò alla Moschea, egli pure per non mancare alla sua missione, ma il martedì egli non era più fra i viventi! I medici dovevano decidere fra l'Imperatore e i suoi ministri. Dopo il Consiglio, il Ministro dell'interno telegrafava ai prefetti: « l'Imperatore intende di recarsi domani al campo di Châlons. »

« Eppure, ad onta del fermo proposito di recarvisi, non ci è andato. La morte del generale Niel è venuta in buon punto, per esonerarlo da quel viaggio, e salverà in pari tempo le apparenze. Notisi che gli attacchi di reumatismo dell'imperatore Napoleone divengono ognor più frequenti e impensieriscono davvero gli uomini dell'arte. »

Ieri l'altro ebbero luogo a Parigi i funerali del maresciallo Niel. Furono stupendi per pompa militare.

I cordoni del tappeto mortuario erano tenuti dall'ammiraglio de Genouilly, dal maresciallo Vaillant, dai presidenti Rouher e Schneider.

Dietro il carro camminava il cavallo di battaglia del defunto, cavallo che per la circostanza, come un dì ai funerali di Bajardo, era stato coperto d'un lungo e nero velo.

Il bastone da maresciallo era portato da un maestro di cerimonie.

Dopo il cavallo ed il bastone veniva una immensa processione di ufficiali superiori di tutte le armi.

A quanto pare, è il generale Le-Bœuf che raccoglierà al Ministero della guerra l'eredità Niel.

Leggiamo in una corrispondenza parigina al *Journal de Genève* le seguenti linee che ritraggono al vivo la situazione presente di Napoleone III:

..... L'Imperatore era a Saint Cloud. Non potè recarsi a Châlons come ne aveva desiderio. Il principe imperiale lo rappresentò nelle diverse solennità militari della giornata. L'Imperatore soffre e questa volta, dicesi, crudelmente. Egli non lascia mai il seggiolone. S. M. sembra ancora molto abbattuta. La morte del maresciallo Niel lo ha profondamente attristato, poichè il maresciallo non era solo un servitore devoto come qualunque altro ministro potrebbe essere, era per l'Imperatore un amico intimo ed un consigliere sicuro.

Napoleone III aveva esperimentato la fermezza di giudizio ed il sicuro colpo d'occhio del maresciallo in molte circostanze, a Magenta ed a Solferino in ispecie.

Alla vigilia della guerra d'Italia il generale Niel aveva avuto l'onore di essere scelto per far la domanda della mano della principessa Clotilde pel principe Napoleone. Il nome di Niel, vincitore di Bomarsund, si trova così associato alle pagine più brillanti del regno attuale, e non è mai senza una profonda amarezza che si veggono sparire, uno alla volta, i compagni dei dì felici. L'Imperatore d'altronde è da qualche tempo impensierito.

L'avvenire è là, innanzi ai suoi occhi, oscuro indecifrabile. Egli interroga se stesso, egli si raccoglie nell'animo suo: egli vorrebbe sentirsi sicuro di condurre a buon fine la seconda parte della sua carriera come lo era prima di gettarsi negli affari.

Situazione tragica che si presenterà spesso a noi, più che i giorni si succedono ai giorni. Io sono colpito da una circostanza; è che il glorioso anniversario che tutta la Francia celebrava ieri, si sia compiuto con sì poche dimostrazioni dinastiche.

L'imperatrice, alla vigilia, era a Cherbourg, il principe imperiale a Châlons, il principe Napoleone a Villers presso Trouville, la principessa Matilde a St-Gratien, gli altri Bonaparte disseminati nelle loro residenze.

Il Sovrano era dunque solo in questa grande giornata, solo colle sue memorie e coi suoi pensieri, non oso aggiungere colle sue speranze: a 61 anni le speranze non abbondano; si pensa più al passato che all'avvenire, si rivive nei dì che furono. Per me, più vi penso, più m'è impossibile di non trovare melanconica questa festa, che ognuno credeva dovesse essere come un gran giubileo nazionale.

Scrivono da Montevideo 15 luglio al *Commercio di Genova* che il generale Cataballo, il quale si era posto a capo della rivolta, fu sconfitto ed arrestato.

La repubblica ritornò così in perfetta tranquillità.

La Camera approvò il progetto per la liquidazione dei banchi.

L'aggio dell'oro stava a 9 3/4 p. 0/0.

Il Senato approvò che si procedesse alla liquidazione dei crediti dei cittadini italiani d'accordo coll'incaricato italiano. Il credito a liquidarsi ascende a 12 milioni di pezzi forti, cioè 60 milioni di franchi.

Qualche notizia di China non istà male.

Anche colà vi sono popoli che soffrono, che anelano al progresso, che non possono tollerare d'essere ulteriormente alla mercè d'una setta di prepotenti che si impone colla forza.

Quindi continue rivoluzioni e congiure.

Di congiure se n'è scoperta una or è un mese a Sou-chow, la quale aveva per iscopo di provocare una nuova guerra di Taipings. Tre cospiratori furono scoperti, arrestati e decapitati, ma essi non vollero fare rivelazione alcuna; i cospiratori affigliati pare sieno non meno di 50,000; il loro capo sarebbe un vecchio che si è nascosto a Shanghai.

Una battaglia poi ebbe luogo fra gli imperiali ed i ribelli presso Tonng-Kouan; 20 a 30 mila sarebbero i morti fra gl'insorti.

Grandi esecuzioni ebbero pur luogo a Seoul-li, ove era scoppiata una sommossa fra le truppe militari. Ora il moto fu represso nel sangue; il Governo chinese è energico, avviso ai nostri ministri, che han d'uopo d'un modello.

Due case chinesi vogliono aprire dei banchi a Londra per trattare ogni sorta di affari ed essenzialmente il Thè.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Vienna, 17 *agosto*.

La Delegazione Austriaca approvò il bilancio della marina secondo le proposte della Commissione.

Madrid, 18 *agosto*.

Il capitano generale di Valenza annunzia che oggi arriveranno in quella città 58 prigionieri carlisti, fra cui tre preti.

Nessuna notizia sulla banda Polo che evita uno scontro colle truppe.

Parigi, 18 *agosto*.

L'Imperatore presiedette il Consiglio dei ministri stamane.

Costantinopoli, 17 *agosto*.

Assicurasi che la risposta del Khedivè è considerata come molto soddisfacente.

Vienna, 18 *agosto*.

La *Nuova stampa libera* pubblica un dispaccio del 15 agosto di Beust all'incaricato d'affari austriaco a Berlino, barone di Munchen, in risposta al dispaccio Thile, 4 agosto.

Beust dice che le dichiarazioni del Governo alle Commissioni parlamentari non possono sottoporsi al controllo estero, quindi non crede di dover dare spiegazioni su questo proposito. Soggiunge che il dispaccio conciliante da esso diretto il 28 marzo 1867 al conte di Wimpffen non determina se il trattato di Praga impedisca agli Stati meridionali di concludere trattati cogli altri Stati, ma che i trattati militari stipulati avanti il trattato di Praga, erano tenuti segreti, il che rendeva impossibile di stabilire se l'articolo relativo all'indipendenza internazionale degli Stati del Sud, doveva essere cancellato come insignificante o modificato onde assicurarne l'importanza. Beust confessa che gli attacchi dei giornali prussiani contro l'Austria, raccomandavano a Wimpffen di astenersi dal visitare Bismark, ma soggiunge che i suoi continui rapporti con Werther provano che non è delle intenzioni dell'Austria il tenere una condotta riservata.

Parigi, 18 *agosto* (*notte*).

La *Liberté* dice che l'imperatore va molto migliorando; egli partirà il 25 per Châlons, e l'imperatrice partirebbe pure il 25 per Lione.

Nuova York, 18 *agosto* (*filo transatl.*).

Le notizie dalla Virginia, dalla Carolina del Nord e dagli Stati dell'Ovest recano che i cereali hanno molto sofferto dalla siccità.

Fatti Diversi

Statistica degli arresti. — La *Gazzetta militare italiana* pubblica il quadro numerico degli arresti operati dai Reali carabinieri durante il passato mese di giugno.

Il numero totale degli arrestati fu di 4113, dei quali 228 per omicidio, 137 per grassazione, 740 per risse con ferite, 981 per furto, 28 per incendio doloso, 106 per rivolta, 11 per evasione, 86 per diserzione, 88 per resistenza, 1705 per reati diversi.

Gli arresti vennero fatti nella seguente misura:

Legione di Torino, 324; di Cagliari, 95; di Milano, 335; di Bologna, 347; di Firenze, 715; di Napoli, 750; di Bari, 467; di Catanzaro, 334; di Palermo, 337; di Verona, 454.

Notizie delle campagne. — In alcune pianure della Lombardia si è verificata l'apparizione d'un insetto conosciuto sotto il nome di *Anomala vitis*, il quale distrugge le viti in modo non solo da impedire tutto il ricolto, ma ancora da renderle improduttive per l'avvenire; tale malaugurato insetto si conosce eziandio coi nomi di *Cetonia dorata* e *Gardusso*, e nel comune di Povegliano ha distrutto non pochi vigneti.

Sotto la data del 20 p. p. ci scrivono da Palermo: — Lo stato delle nostre campagne non è felice. In talune contrade, come la così detta Piana di Catania, mi assicurano essere buono il raccolto del grano, in altre pessimo.

Gli olivi presentano poco prodotto. Ciò non mi meraviglia, mentre l'anno scorso i proprietari di tanto pregevole albero ricavarono tesori; ella è cosa chiara che il prodotto degli olivi un anno è abbondante e l'altro scarso. Circa ai vigneti il prodotto è mediocre, ma minore dell'anno precedente, mentre in taluni siti il scirocco li disseccò.

Mediocri sono le notizie che riceviamo dalla Sardegna.

In Liguria il raccolto frumentario può dirsi quasi abbondante, ma scarso si mostra in rapporto dei frutti, atteso i tempi cattivi avuti nei primi giorni della primavera. Le viti ovunque si mostrano rigogliose e cariche di frutto, così in grazia delle debite e ben eseguite solforazioni, si otterrà abbondante produzione vinifera. Altrettanto sarebbe nostro desiderio a poter dire degli olivi, ma su tal genere abbiamo poca speranza nell'anno attuale. (*Orì. Lig.*).

Produzione del cotone in Italia. — La pianta del cotone è coltivata in grandi proporzioni nelle pianure di Salerno presso Napoli, in Calabria ed in alcune valli delle isole di Sardegna e di Sicilia.

Questo prodotto negli ultimi anni può essere valutato a 60,000,000 di franchi. Questa industria, se prendesse un maggiore sviluppo, costituirebbe una immensa risorsa per l'agricoltura, specialmente nelle provincie meridionali e nella Sardegna.

Le imposte in Ispagna. — La Banca di Spagna che aveva assunto, or sono due anni, l'impresa della percezione delle imposte in parecchie provincie, dovette ora rinunciarvi; tredici de'suoi percettori furono assassinati, e non se ne trovano altri.

In altri siti poi essi sono spogliati e svaligiati. — Tutti questi delitti restano impuniti.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 16 *agosto*. — *Frumento*. — Mercato un poco meno animato; i prezzi conservano la loro fermezza.

Si vendettero:

3200 ett.	Varna, 122/116, lire 24 50.	
1500 —	Marianopoli, 130/126, lire 35 25.	
800 —	Taganrokduro, 132/128, des. imm. a lire 32.	
1600 —	Idem, 131/127, idem, lire 31 50.	
6400 —	Idem, 130/126, des. settembre a lire 31 50.	
2400 —	Idem, 130/126, des. imm., a lire 31 50.	
800 —	Berdianska, 131/127, des. 20 agosto a lire 35 25.	
800 —	Idem, 132/128, idem, lire 35 75.	
6400 —	Danubio, 125/122, mercato fermo su 8bre, 9bre, xbre e gennaio, a lire 23.	

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0/0 al deposito.

LIONE, 17 *agosto*. — Affari in sete limitatissimi.

Oggi passarono alla Condizione: 36 balle organzini; 27 balle trame; 31 balle greggie; pesate 23 balle. — Peso totale 6,871 chilogrammi.

LIVERPOOL, 17 *agosto*. — Vendite di cotoni 15 000 balle.

Mercato animato.

Middling Orleans 13 1/4 d.; Fair Dhollerah 10 3/4 d.; Fair Bengal 9 3/8 d.

MANCHESTER, 17 *agosto*. — Mercato fermissimo.

Mule num. 40, *d.* 16 5/8.

NUOVA YORK, 16 *agosto*. — Cotone Middling Upland cent. 33 1/2.

Oro, 133 1/4 (*Sole*).

Parigi, 18 *agosto*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 73 10
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 —

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 557 —
Obbligazioni id.	— 245 —
Ferrovie Romane	— 55 —
Obbligazioni id.	— 132 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 163 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 165 75
Cambio sull'Italia	— 3 —
Credito mobiliare Francese	— 230 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 433
Azioni idem	— 636 —

Vienna, 17 *agosto*.

Cambio su Londra	123 85

Londra, 18 *agosto*

Consolidati Inglesi	93 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 18 agosto 1869.

Organzino	colli	7	peso	528 37
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	7	»	382 20
Articoli diversi	»	1	»	96 14
Totali		15		1006 71

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 339.

Borsa di Milano — 17 agosto 1869.

Durante il mattino la Rendita italiana si tenne sul prezzo di 57 65 per fine corrente, ma alla Borsa indietreggiò a 57 60 chiudendo a quest'ultimo prezzo con pochissimi affari.

Le transazioni negli altri valori furono affatto insignificanti.

Il Prestito 1866 valeva 82 1/4.

Le Azioni Meridionali si pagarono 320, e le Obblig. Meridionali a 172 1/4.

Le azioni Tabacchi si pagarono 672 e le relative obbligazioni a 447.

Le Demaniali si tenevano da 442 a 443 a norma dei titoli.

I 20 franchi a 20 58.

I cambi sopra Francia sempre ricercati a 103 90 a vista, sconto 2 1/2.

Il Londra da 25 76 a 25 74 a tre mesi, e 3 0/0.

Il Vienna intorno a 205 1/2 a tre mesi e 4 0/0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 67 1/4 fine corr.

I 20 franchi valevano 20 58.

18 *agosto* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	57 70
Azioni Meridionali	319 1/2
Obbligazioni relative	172 1/2
Beni Demaniali	444 —
Asse Ecclesiastico	83 1/2
Azioni Banca nazionale	1920 —
Azioni Regia tabacchi	672 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	447 1/2
Nuovo Prestito	82 1/4
Napoleoni	20 58
Francia a vista	103 75
Londra tre mesi	25 76
Francoforte a tre mesi	213 3/4
Vienna a tre mesi	205 —

Sconto 4 3/4 per 0/0.

Camera di Commercio ed Arti.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

19 agosto 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 75 65 70 75 75 72 1/2 (57 72 1/2) 57 95 85 90 90 90 95 95 58 57 95 95 85 (57 92 1/2).

Corso legale 57 85.

Prestito Nazionale 5 0/0 C. d. m. in c. P. 82 85.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 1926.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 162 75 163 163 163 25, in liq. 162 75 pel 31 agosto. 164 25 164 50 pel 30 settembre

Azioni della ferrovia di Novara. C. del m. in c. 185.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 335 334 50 336 50 336 75 335 50, in liq. 333 336 338 338 336 338 336 335 337 50 338 334 335 pel 31 agosto.

Pezza d'oro da L. 20. 20 61 a 20 58.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 19 agosto

Rendita, corso legale aumento cent. 22 1/2 sulla borsa precedente.

La nostra Borsa rimane sempre stazionaria e gli affari quasi nulli.

La Rendita oggi valeva come ieri da lire 57 65 a 57 70 per contanti, e 57 70, 75 per fine mese.

Il Prestito nazionale a 82 50, e 83, 83 25 gli spezzati.

Le azioni Banca nazion. tenute a 1925 a 1920.

I Canali Cavour da 337 50 a 335.

Azioni Banco Sconto da 163 a 162 75.

Obbligaz. Meridionali 172 50, 25.

Le obblig. dei tabacchi erano contrattate da 449 a 448 50.

Azioni 670, 675.

Le Demaniali valevano 445 serie completa.

Ecclesiastiche 85 75, 86.

Oro 20 58, 59.

Borsa di Genova — 18 agosto 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 70 a 57 75.

Per fine mese si contrattò da lire 57 75 a 57 80.

Il prestito Nazionale fu negoziato a lire 82 90 per contanti e da 82 40 a 82 85 per liquidazione.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 430 a 432.

Le azioni Tabacchi valevano 674 50.

Francia lettera 103, danaro 102 3/4.

Londra a vista 26 00, a tre mesi 25 80.

Marenghi in contanti 20 59, 60 e per fine mese 20 61.

Borsa di Firenze del 18 *agosto* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	57 67
Danaro	—	57 62
Oro lettera	—	20 60
Danaro	—	20 59
Londra lettera a tre mesi	—	25 78
Danaro	—	25 76
Francia lettera (a vista)	—	103 —
Danaro	—	102 95
Prestito Nazionale	82 15	82 20
Obbligazioni Tabacchi	448 1/2	447 1/2
Azioni Tabacchi	672 —	671 1/2

Banca Naz. nel regno d'Italia 1920.



Rossini (ore 8 3/4) — La compagnia piemontese Salussoglia e Ardy, rappresenterà: *Un pover giudise d'mandament.*

Alfieri (ore 8 3/4) — Opera: *Lucrezia Borgia.*

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *La figlia del reggimento* Ballo: *Lauretta la figlia del Mugnaio.*

Comune di Casalgrasso

(Popolazione 1500)

Col primo gennaio prossimo 1870, trovasi vacante la condotta *Medico-Chirurgica* collo stipendio di L. 750 annue per la cura dei poveri e pelle operazioni vacciniche.

Per le opportune informazioni far capo al sottoscritto con lettera franca e dal sig. cav. e notaio L. Bonacossa in Torino, via S. Agostino, N. 1.

Il Sindaco
2900 PIETRO COLOMBATTO.

Da affittare al 1° ottobre

Due alloggi: uno al terzo piano di cinque camere; l'altro al primo di sei, colle cantine ed una legnaia; Doragrossa, N. 13, fine del Vicolo.

Indirizzo ivi dal portinaio di prospetto all'Albergo. 3229

VIU

Alloggio mobigliato da affittare, in casa Peyroleri. — Per le informazioni dirigersi alla sig.a CALOSSO, sarta da donna, via Cernaia, casa Frisetti, N. 31. 3224

Incanto volontario

Di una cascina a Piossasco, stradale di Orbassano, divisa in 58 lotti, dei quali l'ultimo comprende l'ampio caseggiato civile e rustico, con are 2458, 78 (tavole 6470, 9) giardino, prati irrigui, alteni, campi e boschi, sul prezzo di L. 60 mila.

Gli altri lotti sono di prezzi diversi.

L'incanto seguirà in Piossasco alle ore 9 antimeridiane del giorno 26 agosto, nello studio del notaio Giuseppe Angelo Valente.

Ivi si ha visione delle condizioni e documenti relativi alla vendita, ed in Torino nello studio dell'avvocato C. Carletti, via Barbaroux, N. 37, piano secondo, scala a destra. 2962

ÉTERE DELLE **100 BIBITE** ECONOMICO, DIGESTIVO, DISSETANTE

Confetteria **G. R. SACCO** *Via Barbaroux*, 1, TORINO

ETERE DELLE 100 BIBITE ANICE CANELLA MENTA VIA BARBAROUX N° 1

1894

2307 **SAPONE REALE THRIDACE**

Genuino di *Violet*-Parigi

Lire 1 75 il pezzo
» 5 — una scatola
» 9 — due scatole

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino.

2912 **Pallini da Caccia**

di piombo vergine, prima fusione, perfettamente ***sferici***, vendita all'ingrosso, a L. 56 al quintale, ed al dettaglio a cent. 65 al chilog. da G. B. SORMANI, via Cernaia. 26, Torino.

SCARAFAGGI

Boie panatere, Bardoch-Blatte, ecc.

Distruzione garantita - Nuovo ritrovato, cent. **25**.

Sei pacchi franchi di posta L. **2**.

Liquido fulminante per la distruzione istantanea ... e per sempre delle cimici, cent. ... la boccetta.

Unico Deposito in Torino presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 1. 2848

BIGLIARDI nuovi ed usati da L. 250 a 450 e più. Dirigersi al signor GIUSEPPE BOSIO, Piazza Vittorio Emanuele, 23 in fondo al cortile, Torino.

STABILIMENTO VERRINA.

DA RIMETTERE IN TUTTO OD IN PARTE

i servizi seguenti:

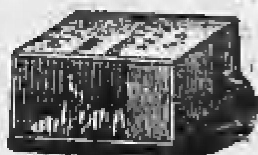
Da TORINO a CHIERI e VICEVERSA
» » **a GASSINO** »
» » **a MONCALIERI** »

oltre l'esercizio delle VETTURE CITTADINE.

Per le condizioni e schiarimenti dirigersi all' ***Ufficio degli Omnibus in Piazza Castello.*** 3187

TRAPPOLE PERPETUE PER SORCI

Premiate all'Esposizione di Parigi 1867, e di Havre 1868.



Questo nuovo aggiato ha la proprietà di essere sempre pronto ed aperto, così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno di occuparsene, essendo fatto in modo che ogni sorcio prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirvisi. **Possono sempre entrare e mai uscire.** Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi in tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento. — Prezzo **L. 1 25** - più grandi **L. 1 75** - grandissime **L. 4.** — Trappola-cassa per i sorci grossissimi e scoiattoli **L. 3 50** — Contro vaglia-postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente).

Unico Deposito in Torino delle vere Trappole perpetue, presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, 1. — *Badarsi dalle contraffazioni.* 2641

CANUTI-CANUTI-CANUTI

Leggete !!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc., che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SANDESR'S vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)* già esperimentato da migliaia di persone che gode di una immensa riputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè lingerie, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l' impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. — **Prezzo L. 6, 8, 10.** —Deposito in Torino sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16. 3061

"SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 8 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni lunedì alle 9 pomeridiane sino al 10 maggio 1869, e tutti i Martedì all'una antimeridiana a cominciare dal 18 maggio.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2849

3211

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Lunedì, 30 del corrente mese di agosto, alle ore 2 1/2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della provvista di 30 *sedili in legno, con gambe o sopporti in ferro fuso per i giardini pubblici*, da eseguirsi in conformità dei relativi disegno e modello, o se ne farà il deliberamento a favore di quel concorrente che avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento sul complessivo prezzo di L. 35 per cadun sedile, sotto l' osservanza delle condizioni contenute nei capitolati speciale e generale, che in un coi riferiti disegno e modello sono visibili quelli nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio, e questo nel civico magazzino detto di *Porta Nuova.*

BILANCIO SINOTTICO

AD USO

DEGLI AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA

TERZA EDIZIONE.

Indice delle tavole componenti il Bilancio.

TAVOLA 1ª **Entrata** della **quantità** e **qualità** dei generi raccolti
» 2ª **Uscita** della **quantità** e **qualità** dei generi venduti.
» 3ª **Prodotto** dei generi venduti sia in contanti che a credito
» 4ª **Spese** incontrate dall'Agente nel corso dell'annata, **versamenti in denaro** fatti al proprietario.
» 5ª **Movimento del bestiame** fra la quantità nata od acquistata, e la venduta e la morta.
» 6ª **Ricapitolazione** dei generi raccolti; dei venduti e residuati in fine dell'annata.
» 7ª **Bilancio** d'ogni partita, e conto finale dell'agente.
» 8ª **Inventaro** annuale del podere.

Prezzo L. 1 25.

Vendibile presso la Tipografia **C. Favale e C.**

3217 DIFFIDAMENTO

Allera Gioanni fu Luigi negoziante in granaglie e proprietario d'Ivrea, diffida il pubblico che il suo figlio Luigi dal giorno primo corrente agosto ebbe a separarsi, e tiene ed esercita egli in proprio suo capo negozio in granaglie e traffico da conducente senza relazione col padre suo, e che perciò esso Allera Giovanni non riconoscerà verun contratto fatto dal figlio suo dopo tale epoca, nè verun debito che il medesimo suo figlio sia per contrarre od abbia contratto dopo tale epoca.

Ivrea, 14 agosto 1869.
Allera Gioanni.

DIFFIDAMENTO

Melanotte Maurizio dichiara di non pagare nessun debito dei figli Maurizio, Luigi, Angiolo. 3225

ESTRATTO DI DECRETO
per dichiarazione d'assenza.
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile d'Ivrea con provvedimento 2 dicembre 1867, prima di dichiarare l'assenza di Pejla Zana Domenica fu Giuseppe, moglie dell'ora fu Gio. Pejla Zana, in conformità delle instanze di Pejla Zana Angela fu Gio. moglie di Nigra Gio., mandò al pretore di Strambino di assumere sommarie giurate informazioni onde precisare l'epoca in cui la Pejla Zana Domenica cessò di comparire nel luogo del suo domicilio e della sua residenza in Mercenasco, quali possano essere i motivi che la indussero ad assentarsi, a qual tempo rimontino le ultime di lei notizie, e se realmente siano già decorsi oltre dodici anni dalla sua sparizione, senza che si sappia ove siasi recata, e se abbia lasciato un procuratore per l'amministrazione dei suoi beni.

Ivrea, 15 luglio 1869.
2755 Giralli sost. Gedda.

3099 RIBASSO DI PREZZI
e rinnovazione d'incanto.
(2ª Pubbl.)

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pinerolo, notifica che con verbale d'incanto formatosi dal prefato tribunale addì 4 corrente agosto delli 17 lotti stabili caduti nel giudicio di subasta promosso dal geometra Gioanni Battista Virante fu Giovanni Battista dimorante a Pinasca, cliente del procuratore capo Achille Varese, contro li Giovanni Giovenale, Elisabetta moglie Beccari, Battista, Giuseppe Antonio, Serafino e Maria Domenica moglie Giustetto fratelli e sorelle Pousat fu Giovanni Battista, gli ultimi due minori, rappresentati dal loro tutore Gioanni Antonio Beccari domiciliati il primo e gli ultimi due a Pinasca, li coniugi Beccari a Pinerolo e gli altri di domicilio, residenza e dimora ignoti, contumaci, il prefato tribunale mandò per difetto di offerte sul prezzo di perizia accennato nel relativo bando venale del 25 maggio ultimo scorso, di lire 150 pel primo lotto, 250 pel quarto, 250 pel quinto, 125 pel sesto, 100 pel settimo, 200 pel decimo, 200 pel dodicesimo e 1100 pel decimoterzo, dei medesimi lotti rinnovare l'incanto alla sua pubblica udienza delli 22 settembre prossimo venturo, ore una pomeridiana sul prezzo ribassato:

A L. 100 il primo lotto, 150 il quarto, 150 pure il quinto, 80 il sesto, 80 il settimo, 120 il decimo, 120 pure il dodicesimo e 700 il decimoterzo.

Pinerolo, 4 agosto 1869.
Gioachino Pezzi canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto passato nella cancelleria della pretura di Pianezza il 7 agosto 1869 il sig. Francesco Soressi domiciliato a Torino, nella sua qualità di amministratore legale de' suoi figli minori Luigi, Virginia e Giuseppina, e nell'interesse loro, accettava col beneficio d'inventario l'eredità loro lasciata dal sig. Luigi Piccoli deceduto in Alpignano in giugno ultimo scorso.

Pianezza, 15 agosto 1869.
3218 Billia canc.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con instromento 9 agosto 1869, rogato Partiti notaio in Torino, registrato il giorno 11 seguente, num. 5052, venne costituita società tra li signori Giuseppe Fino, Emilio Combrisson e Gio. Battista Ghirardi, avente per oggetto l'esercizio in Torino di stabilimento di ufficio commissioni per rappresentanze di case estere e nazionali, colla Ditta E. Combrisson e Comp.; la firma è concessa a tutti tre li consocii; a cominciare il 10 agosto 1869 e durevole per anni nove successivi, colle rispettive condizioni ivi espresse. 3210

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto passato avanti il cancelliere della pretura di Cuneo in data 12 agosto 1869, li sigg. Francesco e Lucia Giordana consorti Corso di Chiusa Pesio, dichiararono di non voler accettare, salvo con beneficio d'inventario, l'eredità loro lasciata dalla propria figlia Lucia Corso morta nubile in Cuneo li 15 giugno 1869.

3207 Not. G. Reinaudi canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante il signor cav. Giuseppe Maffei, residente a Como, si è dal tribunale civile di Vercelli resa sentenza 8 maggio ultimo scorso, con cui, a pregiudicio di Tommaso, Margherita, Maria, Rosa e Barbara fratelli e sorelle fu Gioachino Ripa, residenti a Livorno Piemonte, minori di età in persona della loro madre e legittima amministratrice Morino Margherita vedova Ripa, si è autorizzata la subasta degli stabili infra descritti, ed ordinatane la vendita a pubblici incanti, dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, per la cui istruzione fu deputato il signor congiudice del tribunale avvocato cav. Carlo Bichi, ed ingiunto ai creditori delli predetti fratelli e sorelle Ripa di depositare fra giorni trenta dalla notificazione legale del bando venale le loro domande di credito coi documenti giustificativi alla cancelleria di questo tribunale.

L'incanto di tali stabili avrà luogo nel giorno 25 settembre prossimo venturo, alle ore 9 di mattina avanti il tribunale civile di Vercelli, e sarà aperto pel primo lotto al prezzo di L. 950; pel secondo lotto al prezzo di L. 1000, e pel terzo lotto al prezzo di L. 6160.

Le condizioni d'incanto e di vendita risultano da apposito bando venale 5 corrente del cancelliere del prelodato tribunale, quale sarà pubblicato ed affisso a termini di legge.

Stabili a vendersi

Lotto 1. Prato regione Molin primo, ubicato in mappa alla sez. B, col n. 497 parte, di are 78, 63.

Lotto 2. Prato regione Vianello, ubicato alla sezione E, num. 467 di are 100, cent. 50.

Lotto 3. Casa e corte regione all'Olmo, col n. 326, sezione C della mappa, di are 16, cent. 20.

Vercelli, 8 agosto 1869.
3213 Campacci Carlo p. c.

3197 NOTIFICANZA
di ricorso in cassazione.

L'usciere sottoscritto rende avvisato chi di diritto avere oggi notificato a termini del prescritto dal vigente codice di procedura civile alla signora Gerolama Musso fu Giuseppe già domiciliata a Genova, ora residente a Parigi in qualità di Monaca, il ricorso alla Suprema Corte di Cassazione sedente in questa città col pedisequo elenco dei documenti che si producono a corredo nell'interesse del sig. sacerdote Michele Marchiano fu Tommaso, domiciliato in Andora, e residente a Bahia Blanca (America), diretto tale ricorso ad ottenere lo annullamento della sentenza della Corte d'appello di Genova 24 aprile 1869 proferita nella causa tra esso richiedente suo fratello Angelo Marchiano, Paola Maglione vedova del fu Giuseppe Musso, e loro figli Virginia e Pia minori d'età, avv. Giovanni Battista, Benedetto, Enrico, la Gerolama suddetta, Luigia ed Angela moglie di Pietro Costantino Remondini, fratelli e sorelle Musso di detto fu Giuseppe.

Torino, 16 agosto 1869.
Ugo Marco
usciere presso la Corte di cassazione.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Luigi Setragno, in data d'oggi, sull'istanza della ditta G. Twerembold e figli, corrente in questa città, venne notificata al sig. Paolo Tencone, nella forma prescritta dall'art. 141 cod. pr. civ., la sentenza resa dal pretore di questa città, sezione Monviso, in data 5 corrente mese, colla quale condannò lo stesso Tencone al pagamento a favore dell'istante della somma di L. 97 interessi e spese.

Torino, 14 agosto 1869.
3193 P. Rossi sost. Martini.

3201 SUNTO DI CITAZIONE
per subasta e graduazione.

Sull'instanza delli Pietro ed Adelaide fratello e sorella Corsico residenti a Saluzzo, il primo tanto a nome proprio che quale tutore delli minori suoi fratelli e sorelle Cesare, Giuseppe, Vittorio, Carolina, Teresa ed Ernesta, ammessi al gratuito patrocinio, l'usciere presso il tribunale civile di Saluzzo Giuseppe Berardi con atto del 14 corrente mese di agosto, citò nella conformità prescritta dall'art. 141 del cod. di proc. civ. Domenico Carena fu Lorenzo già residente in Saluzzo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il prefato tribunale civile di Saluzzo in giudicio sommario all'udienza che sarà dal medesimo tenuta alle ore 9 di mattina del 30 detto corrente mese di agosto, per ivi vedersi autorizzare la vendita per via di subasta di un corpo di casa, cortile e gerbido sito in Saluzzo, nella regione Pignari, descritto in mappa con parte dei nn. 1846 e 3875, della superficie di are 8, 38, alle condizioni in detto atto proposte, ed a quelle altre che piaccia al prefato tribunale di aggiungere o variare, rimettere le parti avanti il sig. presidente del tribunale stesso per l'effetto previsto dal N. 3 dello art. 666 del cod. di proc. civ., dichiarare aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti i suddetti beni, e nominare un giudice delegato all'istruzione del giudicio stesso.

Saluzzo, 15 agosto 1869.
Alladio p. c.

NOMINA DI CURATORE
ad eredità giacente.

Sull'instanza di Borio Giuseppe fu Ferdinando, dimorante alle Cascinette di Chiaverano, il sig. pretore di questo mandamento con decreto in data di oggi nominò il Gillio-Tos Giuseppe fu Antonio, del suddetto luogo, a curatore dell'eredità giacente del Montiglio Giuseppe deceduto in Burolo nel mese di luglio dell'anno 1867.

Ivrea, 13 agosto 1869.
3181 Not. Ant. Leone canc.

3206 NOTIFICANZA

Con suo atto d'oggi l'usciere sottoscritto addetto alla Corte Suprema di Cassazione di Torino nell'interesse delle Finanze dello Stato alla richiesta del contenzioso finanziario direzione di Torino, notificò alli sigg. marchese Alberto, conte Armando Enrico, conte Paolo ed abate Camillo fratelli Costa di Beauregard, e Deverac marchesa Marta tanto in qualità propria quanto di tutrice dei di lei figliuoli minori Olivero, Alice e Maria altri fratello e sorelle Costa di Beauregard fu marchese Pantaleone residenti tutti a Chambéry (Francia), la sentenza di questa Suprema Corte in data 4 maggio ultimo scorso, registrata il 7 per L. 11 a debito, lib. 3, N. 1078, il tutto a mente dell'art. 142 della vigente procedura.

Torino, 14 agosto 1869.
Gindri Paolo caus.

3202 INSTANZA
per nomina di perito

Antonia Chiaventone residente in Torino, ammessa alla gratuita clientela con decreto 16 ottobre 1868, rappresentata dal procuratore capo Giuseppe Mariano, fece instanza all'Ill.mo sig. presidente del tribunale civile e correzionale di Torino per la nomina di un perito, onde proceda alla stima degli immobili di cui essa sta promovendo la subasta a pregiudicio del Gabriele Cordero e siti sul territorio di Moncalieri.

Torino, 16 agosto 1869.
Mariano sost. Mariano.

SUNTO DI CITAZIONE

L'usciere sottoscritto Francesco Bertorelli sull'instanza delle Anna e Lucia sorelle Re, assistite dai loro mariti Pietro Giuseppe Sobrero e Pietro Caffaratti, ammesse al beneficio dei poveri con decreto della commissione locale del 15 luglio ultimo, con suo atto in data 9 agosto corrente, registrato a debito, citò nella forma prevista dall'art. 141 del codice di procedura civile li Tomaso Re, Giacomo, Tomaso, Paolo e Catterina fratelli e sorella Salvaj di Paolo, e Giuseppe, Tomaso e Pietro fratelli Martina di Pietro, tutti di domicilio, dimora e residenza ignoti, per comparire in via sommaria avanti il tribunale civile di Pinerolo, alla sua pubblica udienza delli 14 prossimo settembre, per ivi, in contraddittorio colli Antonio e Tomaso fratelli Re, Lucia Bricco, e Tomaso, Antonio, Lucia e Maddalena fratelli e sorelle Re, vedersi procedere alla divisione dell'eredità di Tomaso Re fu Tomaso, da Lusernetta.

Pinerolo, 15 agosto 1869.
Bertorelli Francesco usciere.
3209 Lamarchia p. c.

3213 NOTIFICANZA
per giudizio di purgazione e graduazione

Il sottoscritto Gaspare Campana usciere presso il tribunale civile e correzionale di Novara

Notifica che il sig. avvocato Agostino Tadini residente a Novara con instromento 24 maggio 1869 rogato Polastri, acquistò dal sig. avvocato Antonio Mona De-Agostini, giudice del tribunale di S. Miniato, ivi residente, gli stabili siti in territorio di Pernate, comune di Novara, componenti il podere detto Arietta od agli Alberini, consistenti in casa colonica ed appezzamenti di terra sotto i N. di mappa 1031, 1032, 1033 1/2 e 1086, del totale quantitativo di ettari 19, 71, 12, ossiano pertiche 194, tav. 5, per il prezzo di L. 16,000 da pagarsi alli creditori del sig. venditore mediante giudizio di purgazione e graduazione;

Che detto instromento addì 27 maggio stesso fu trascritto nell'ufficio delle ipoteche in Novara, ed ivi pure nello stesso giorno venne accesa la ipoteca legale a favore del venditore e della massa dei creditori;

Che dietro ricorso ottenne decreto in data 20 luglio 1869 dal sig. presidente del tribunale civile di Novara, col quale si dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del suddetto prezzo d'acquisto, si deputò per l'istruzione del giudizio il signor giudice avvocato Giuseppe Fonio, si fissò il termine di giorni 30 per l'eseguimento delle notificazioni ed inserzione prescritte dalla legge, e si ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria del prelodato tribunale le loro ragionate domande coi relativi titoli nel termine di giorni 40 successivi alla scadenza dei giorni sovra fissati;

Che essendosi dall'usciere sottoscritto sotto li giorni 14, 15 e 16 corrente agosto proceduto alla notificazione di quanto sovra ai creditori aventi ipoteca quali trovansi elencati nel relativo stato in tre colonne inserto nel verbale delle stesse notificazioni, a complemento di atti, l'usciere sottoscritto richiede in oggi la Direzione del giornale degli annunzi giudiziarii in Torino *La Provincia*, per l'inserzione di questo sunto per ogni e qualunque effetto previsto dalla legge.

Novara, 16 agosto 1869.
Gaspare Campana usc.

Torino, Tipografia C. Favale e C., Piazza Solferino